

IL SAGGIO

CONCITA DE GREGORIO

M

i chiedo perché mi risulti così difficile scrivere di un libro che ho amato tanto: l'ho amato per la sua durezza e per la sua purezza, per la totale assenza di ipocrisia, per la commovente ruvida adesione al punto di vista di quelle persone piccole che sono i bambini e per la capacità, di seguito, di uscire dalle scarpe numero 26 e di restituire alla scena lo sguardo reciproco, lo sguardo adulto. Dunque perché non riesco a raccontare in breve in cosa consiste il lavoro che Stefano Benzoni, neuropsichiatra infantile e psicoterapeuta, ha intitolato *L'infanzia non è un gioco* (sottotitolo, severo: "Paradossi e ipocrisie dei genitori di oggi"). Forse perché quel bambino con la corona in testa mi guarda dalla copertina, piccolo sovrano serissimo, ma magari è una bimba, non si vedono le labbra, non so. Forse perché le frasi che ho sottolineato sono troppe, le parole cerchiate decine e decine, e l'unica cosa che vorrei davvero fare è ricopiarlo. Ecco, questo.

Fin dal folgorante capitolo d'esordio, "Benvenuti nella giungla", l'unica cosa che davvero vorrei fare è trascriverlo qui, ricopiarlo, lasciare che lo leggiate e basta. Area giochi di un traghetto che porta in vacanza: un recinto "fatto di scivoli ponti torrette di plastica colorata, un percorso per marines nani e daltonici come ormai ce n'è ovunque nei centri commerciali. Tutto attorno adulti in bermuda e canottiera, cinti di borselli e marsupi, che strillano rivolti verso il ring". A quante feste di compleanno avete partecipato, nei locali coi gonfiabili o con le palle, dove "bambini festanti e iperattivi si calpestano a vicenda nell'allegria finzione del divertimento controllato. Genitori e succedanei si sgolano in richiami, in dritte, in veri e propri ordini palesemente inconsapevoli dell'inutilità di tanto affanno. Accanto coppie indifferenti al rumore, come chi sia sotto metadone o abbia appena tolto



Piccoli adulti condannati alla felicità

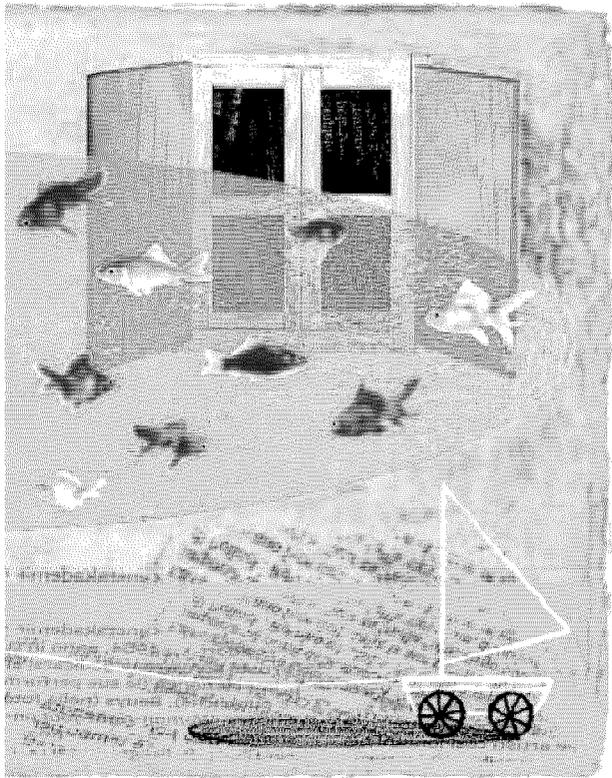
l'apparecchio acustico"? Come chi abbia tolto l'apparecchio acustico. Marines nani.

Benzoni non dà tregua a chi legge, porta da una stanza all'altra del castello di plastica per daltonici dove i genitori insieme ai figli avanzano pancia a terra lungo cunicoli sempre più bui: il percorso fintamente lieto dell'educazione, della cura, dell'iniziazione alla vita dei propri preziosissimi figli. Lascia filtrare la luce in quelli che intitola intermezzi: brevissimi quadretti di vita vissuta, storie minime, dettagli. I testi clinici della grande multinazionale del giocattolo per verificare l'appetibilità commerciale delle appetite da culla. La managertacco 12 che propone di lanciare sul mercato "il casco da casa", perché la casa è il luogo più pericoloso che c'è. Co-

me darle torto: non è per gli spigoli né per l'acqua bollente, tuttavia, che la casa è così pericolosa.

Scrive Benzoni: "Con una mano chiediamo ai bambini che siano tutelati dagli aspetti più immorali del mondo degli adulti. Con l'altra ci aspettiamo che vi si immergano fin da subito assorbendone i principi e le regole". Non un minuto di noia, nelle loro vite: ecco come confondiamo il loro gioco con l'intrattenimento di noi stessi, con la soddisfazione dei nostri bisogni adulti e la sedazione delle nostre paure. Chiediamo loro di prendersi cura di noi. Sono a questo passaggio del libro nel giorno del decimo compleanno di mio figlio. Gli dico "come sei diventato grande" con un sorriso forse venato di malinconia. Lui mi abbraccia, risponde "non preoccupu-

DISEGNO DI ANNA GODEASSI



parti, mamma, se vuoi per te posso avere sempre sei anni". Chiediamo loro di occuparsi di noi. Che siano adulti subito. "Erotizzati e ambigui, sazi ed egoisti, edenici e intoccabili, seduttivi e avidi". Chestiano nel posto che noi abbiamo premasticato per loro. "Saturiamo la loro cameretta di giochi in modo che non possano mai inventarne uno nuovo, in grado di corrompere l'ordine che ci governa. Rendiamo le loro fantasie prevedibili per stabilirne con esattezza il confine. Sorvegliamo i loro desideri per reprimere ogni possibile trasgressione sul nascere".

La crescita, come la conversazione, ha bisogno di spazi, di silenzi e di pause. Come insegna lo "scorretto" amatissimo South Park, undicesimo episodio sesta stagione, "child abduction is funny", i rapimenti dei bambini sono divertenti. Perciò girano con cappellini elettronici che fungono da localizzatore, salvo che "in 9 casi su 10 sono i genitori a rapire i propri figli". Rapiti dal loro mondo per tenerli sequestrati nel nostro.

Infine. *L'infanzia non è un gioco* non è un libro di buoni consigli. Spesso si dimentica - scrive Benzoni - "dispiegare che il mestiere di genitori ha a che fare con la sconfitta, con la perdita, con la mancanza e con l'incertezza". Spesso si dimentica, qui si ricorda ed è un sollievo, una liberazione, un inizio nuovo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**L'INFANZIA
NON È
UN GIOCO**
di Stefano
Benzoni
Laterza
pagg. 126
euro 14

